

DOSSIER DI BRUXELLES ACCUSA L'ITALIA: MANCA PROGRAMMA DI UTILIZZO

## A rischio 40 miliardi di fondi Ue

**R**ICERCA, innovazione, agenda digitale, competitività, sviluppo tecnologico, cultura: l'Italia non ha una strategia. E per questo la Commissione europea, nella lettera inviata al governo Renzi un mese fa e finora inedita, rimanda a settembre il piano italiano sui nuovi fondi europei, quelli relativi al settennato 2014-2020. Respinge al mittente cioè proprio l'Accordo di partenariato, quel documento chiave che ogni paese è chiamato a predisporre e che l'Italia ha inviato il 22 aprile

# Lettera Ue bacchetta l'Italia "Non avete una strategia" a rischio 40 miliardi di fondi

Documento della Commissione sull'accordo di partenariato  
Nel mirino ricerca, innovazione, agenda digitale e cultura

&lt;SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

VALENTINA CONTE

ROMA

**I**NDISPENSABILE per sbloccare i singoli programmi, nazionali e regionali. Senza l'assenso di Bruxelles su questo particolare Accordo si ferma tutto, non arrivano i soldi e non si inizia a spendere. Una partita che vale per l'Italia 41 miliardi e mezzo in sette anni. Cifra che raddoppia con il cofinanziamento nazionale. E che ora dunque si congela. Con lo svantaggio per l'Italia di partire male e in ritardo sui fondi strutturali, pure stavolta. Ma Bruxelles è categorica. Senza un piano e una strategia chiari ed efficaci, appunto, l'assenso non c'è. An-

che perché - ed è questa la critica più forte - l'Italia ha gravi problemi di governance. La sua pubblica amministrazione non è efficiente e ben funzionante. E quando il motore è inceppato, non si può sperare che la linfa europea contribuisca a rivitalizzare il paese. Anzi i fondi rischiano di imboccare di nuovo la via, biasimata, degli incentivi a pioggia. Se non è una bocciatura, poco ci manca.

### CAPACITÀ ISTITUZIONALE

In 249 punti e 37 pagine, la Commissione europea analizza passaggio per passaggio tutto il piano italiano. E chiede ancora una volta al governo, come aveva raccomandato già in marzo, di rispondere sulla sua «capacità amministrativa». Se sia cioè miglio-

rata e come, non tanto l'abilità e l'organizzazione tecnica nel gestire i programmi operativi. Quanto il quadro complessivo, la cornice in cui si muove questo fiume di denaro: la pubblica amministrazione. Per Bruxelles l'Italia confonde tra «assistenza tecnica» e «capacità istituzionale». Se la prima si può ovviare con l'Agenzia per la coesione (istituita di recente e coordinata direttamente da Palazzo Chigi, sotto la supervisione del sottosegretario Graziano Delrio), per la seconda occorre «sostenere ampie e orizzontali riforme» della p.a. e «buone iniziative di governance». Di più, «il ruolo delle diverse istituzioni deve essere chiarito, definendo chi fa cosa, quando e come». Punto fondamentale, visto che si tratta di una spesa ad alta

incidenza territoriale. Laddove però centro e periferia (assai parcellizzata) faticano a coordinarsi. Con i magri risultati di questi anni: soldi spesi tardi, male, in qualche caso persi in millerivoli o restituiti al mittente.

### SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

L'altro buco nero italiano, che la Commissione torna a denunciare come fa da almeno tre anni, è quello delle "Strategie di specializzazione intelligente". Una definizione burocratica per intendere, in buona sostanza, un piano su come far ripartire il Paese (anche con i soldi europei), ora necessario più che mai, visto il ritorno dell'Italia in recessione. Non solo il governo non ha «per il momento» ancora adottato queste Strategie, «a livello nazionale

e regionale». Ma risulta, agli occhi della Ue, deficitario praticamente in tutti gli ambiti che contano per il rilancio. Agenda digitale: «Manca una vera strategia». Innovazione: «Calo significativo dei fondi», ma «ciò non deve comportare un calo delle risorse per la ricerca industriale nel settore privato». Aziende: «Identificazione ancora insufficiente degli interventi strutturali necessari per riguadagnare competitività». Anzi, sottolinea Bruxelles, «regimi di aiuto "generalisti" orizzontali andrebbero evitati». E sostituiti da «un sostegno mirato alle imprese legato allo sviluppo tecnologico». A questo proposito, la Commissione si chiede anche che fine abbia fatto il piano Giavazzi per sfoltire incentivi alle aziende. E quale effetto abbiano avuto i crediti d'imposta concessi dai vari governi. Cultura: «Assenza di un progetto strategico e di cenni alle lezioni apprese dal periodo di programmazione 2007-2013». E cioè il disastro Pompei (fondi ancora non spesi pari a 105 milioni, rimessi da poco in pista) e 15 milioni restituiti. Addirittura, la Commissione ricorda che «il Fesr (uno dei fondi strutturali, ndr) non sostiene "eventi" culturali e turistici che sono considerati a basso valore aggiunto». Ma «solo interventi strutturali e che possono avere un impatto strutturale». Insomma, meno sagre e più patrimonio culturale da curare, restaurare, far fruttare. Infine, istruzione: «Le percentuali di risorse destinate all'abbandono scolastico per le regioni meno sviluppate (12%) e di partecipazione all'istruzione superiore (2%) sembrano basse rispetto alla portata dei problemi in queste aree».

## PROGRAMMI A RISCHIO

Il governo Renzi dovrà rispondere su questi e altri punti. Ma è chiaro che la tirata d'orecchie non fa piacere, specie in un momento non proprio brillante per l'Italia sul fronte dei risultati economici. Se la Commissione da una parte dà pur adito all'esecutivo di voler accentrare, per meglio fluidificare, la gestione dei fondi europei - anzi si dice «favorevole al rafforzamento degli interventi gestiti dalle amministrazioni centrali» - dall'altra parte «sospende le sue considerazioni in attesa di una valutazione approfondita degli obiettivi» su tre proposte: legalità, aree metropolitane e cultura. In particolare, ritiene che l'attuazione del programma nazionale sulle Città metropolitane «appare a rischio, in considerazione della architettura complessa e dei rischi di sovrapposizione con programmi regionali». Insomma troppa confusione, tra piani nazionali per città metropolitane che ancora non esistono e piani regionali per città non metropolitane, spesso assai piccole (5 mila comuni italiani su 8 mila hanno meno di 5 mila abitanti). La domanda di Bruxelles sembra essere: ma che fate?

## CRONOPROGRAMMA

Tra l'altro, osserva ancora la Commissione, in molti casi non ci sono proprio le premesse per spendere. Mancano o sono insufficienti le «condizioni ex ante». In particolare, considera «solo parzialmente soddisfatte», tra le altre, le condizionalità in materia di «agenda digitale, gestione delle acque, trasporti, politiche del lavoro, abbandono scolastico, sistemi di controllo sugli aiuti di Stato». Per questo chiede al governo italiano di «fornire un cronoprogramma plausibile per l'adozione dei vari provvedimenti». E «si riserva di valutare l'effettivo soddisfacimento delle condizionalità quando tutte le informazioni saranno disponibili». Altra bacchettata. Infine un richiamo pure sul «gran numero» dei soggetti chiamati ad attuare questo Accordo di partenariato. Può anche andar bene, ma Bruxelles vorrebbe che fossero esplicitati «i criteri per la selezione dei partner». Anche qui troppa superficialità.

## MEZZOGIORNO IN AFFANNO

È chiaro che una pagella siffatta fa male soprattutto alle regioni meridionali, destinatarie del 71,1% delle risorse messe a disposizione dall'Europa, come calcola il Servizio politiche territoriali della Uil. Un Sud Italia che non sempre è stato messo in condizione, dalla politica locale e nazionale, di lavorare bene. Ne parlerà forse Renzi con gli amministratori delle città che visiterà a partire da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

«Il ruolo delle diverse istituzioni deve essere chiarito, definendo chi fa cosa, quando e come»

---



---

Per Bruxelles l'Italia confonde tra «assistenza tecnica» e «capacità istituzionale»

---

## Fondi strutturali europei 2014-2020: stanziamento e programmi



| Obiettivi tematici                           | Fesr                  |
|--|-----------------------|
| Ricerca e innovazione                        | 3.280.800.000         |
| Tecnologie dell'informazione                 | 1.789.300.000         |
| Competitività Pmi                            | 4.017.700.000         |
| Economia a basse emissioni                   | 3.054.600.000         |
| Cambiamenti climatici                        | 932.100.000           |
| Tutela ambiente                              | 2.650.300.000         |
| Mobilità sostenibile e <b>infrastrutture</b> | 1.940.600.000         |
| Occupazione                                  | 0                     |
| Inclusione sociale                           | 1.040.300.000         |
| Istruzione e formazione                      | 854.200.000           |
| Capacità amministrativa                      | 433.400.000           |
| Assistenza tecnica                           | 747.700.000           |
| <b>TOTALE</b>                                | <b>20.741.000.000</b> |



Fesr: Fondo europeo di sviluppo regionale (**infrastrutture**, incentivi alle imprese, ricerca e innovazione, ambiente)

Fonte UIL SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI

### COMPETITIVITÀ

I vari territori dove intervenire vanno individuati più accuratamente. Gli interventi di tipo strutturale, contro la crisi, non risultano ben identificati



### DIGITALE

Agenda Digitale: manca una strategia sul fabbisogno di **infrastrutture**, contenuti e servizi. Non viene motivato il calo degli impegni privati nella ricerca



### CULTURA

Nella difesa del vostro patrimonio culturale non c'è un approccio strategico. L'Ue non finanzia eventi turistici perché a basso valore aggiunto



### SCUOLA

Sono scarse le risorse stanziate contro l'abbandono scolastico rispetto alla portata dei problemi nelle regioni meno sviluppate



| Fse                   | Fesr                  | Totale                |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 0                     | 434.300.000           | 3.715.100.000         |
| 0                     | 136.500.000           | 1.925.800.000         |
| 0                     | 4.650.400.000         | 8.668.100.000         |
| 0                     | 1.056.900.000         | 4.111.500.000         |
| 0                     | 1.351.300.000         | 2.283.400.000         |
| 0                     | 1.640.200.000         | 4.290.500.000         |
| 0                     | 0                     | 1.940.600.000         |
| 3.938.700.000         | 190.200.000           | 4.128.900.000         |
| 2.158.800.000         | 614.900.000           | 3.814.000.000         |
| 3.237.300.000         | 83.300.000            | 4.174.800.000         |
| 645.200.000           | 0                     | 1.078.600.000         |
| 397.700.000           | 271.800.000           | 1.417.200.000         |
| <b>10.377.700.000</b> | <b>10.429.700.000</b> | <b>41.548.400.000</b> |

Fse: Fondo sociale europeo (istruzione, formazione, lavoro, inclusione sociale)

Fesr: Fondo europeo di sviluppo agricolo rurale (incentivi alle imprese per lo sviluppo rurale)

**Draft observations concerning the proposed PA for Italy 2014 -2020**

**1.1 Analysis of the disparities**

- The PA has to provide an accurate analysis of the distances of Italy to the objectives of the Europe 2020 strategy, including those on the reduction of greenhouse gas emissions, the increase of energy efficiency and the digital agenda. The analysis should make use of available European statistics, to be properly referenced (source, reference period, territorial reference) and should reflect the differences between the main macro-areas of the country as regards the Europe 2020 objectives.
- The territorial analysis should better demonstrate the different dynamics of urban and rural areas, a.o. in connection with population and employment trends data, economic competitiveness, the environmental situation, access to basic services, to underpin the proposed territorial strategies.
- As concerns rural development interventions, the analysis and the related strategy cannot be limited to a simple North-South differentiation. Moreover, with regard to the proposed classification of rural areas, the indicators and the "further cognitive elements regarding the agricultural and agro-food sector" employed in the "fine-tuning" process described (p. 95 of PA) should be identified.
- The PA should provide an analysis of the competences and skills that will increasingly be needed in the future, e.g. in relation to the green economy or information and Communication Technology (ICT).
- The PA should demonstrate that its problem analysis is consistent with the analyses underlying relevant national strategies, such as the National Energy Strategy, the National Renewables Action Plan and the Regional Energy Plans (TO4); the National Strategy for adaptation to climate change (TO5); the National Strategy for Biodiversity (TO6); and the National Logistics Plan (TO7). In case of infrastructures in such sectors as transport, ICT, health and education, the analysis should include a mapping of long-term needs in order to justify any interventions.
- The PA analysis should refer for all TOs to the potential role of ETC programmes and the links with the macro-regional strategies in which Italy participates. Currently only some isolated references under TO3, TO5 and TO8 are included.

**TO1 - Strengthening research, technological development and innovation**

- Apart from the percentage of investments in research and the number of researchers, the analysis under this TO should investigate the growth potential of research, technological development and innovation, and thereby establish a clear link with the needs and potential of the business sector. It should spell out the lessons learned from the past with respect to the potential of research and innovation in the business sector.

**IL DOCUMENTO**

La lettera inviata un mese fa dalla Commissione europea al governo Renzi, nella quale si respinge al mittente il piano italiano sui nuovi fondi europei relativi al settennato 2014-2020



**ISITI DI PREGIO STORICO**

L'Italia ancora non riesce a spendere 105 milioni per Pompei, ora rimessi in pista



**IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI**

Nella gestione delle risorse Ue, l'Italia deve chiarire quali sue istituzioni fanno che cosa



**L'EFFICACIA DEL TAX CREDIT**

L'Europa vuole chiarimenti sulle esenzioni applicate ai settori ricerca e sviluppo



specific analysis of urban environment issues, which could underpin the development strategies.

**ible transport and removing bottlenecks in key network infrastructures**

experience of the 2000/06 and 2007/13 programming periods and in view of the needs, the PA should include in its analysis the following points:  
 structural reduction of freight rail traffic in Italy, especially when compared to the 25, in relation with the activity of main rail operator and the resulting very high port; market share of the "Motorways of the Sea" in Italy, in order to see if the structure investments (a.o. by the ERDF) and fiscal measures (Ecobonus) could offer sustainable transport modalities;  
 the economic and institutional relations between ports, multimodal logistic multimodal links (governance on "aree logistiche vaste") should be further light of the observed fragmentation of the Italian ports' system and inefficient

**ible and quality employment and supporting labour mobility**

as of the challenge of increasing labour participation, the Member States referred on the problems and challenges on labour mobility.

ability of child and to elderly care services in the same type of areas (the latter in the context of need to increase female employment)

**imoting social inclusion, combating poverty and any discrimination**

thematic analysis for this TO in section 1.1 is merely descriptive and lacks a thematic swot. It not deal with the particular territorial challenges, development needs and growth potential need for interventions on health infrastructures and services, but also on legality and ginalised groups (including ethnic minorities and Roma) is not substantiated.

There is no information on how the Italian government intends to address the specific needs of those are facing the challenges of social exclusion and marginalisation. This information should be eluded, in terms of the general approach, in section 3.1.5 (which is currently missing). The ysis could be further developed with regard to the gender gap in relation to the risk of poverty, h displays values above the EU average.

coverage of rural areas in the analysis appears insufficient, especially taking into account the lack reference to basic services in rural areas as covered by Article 20 of Regulation (EU) 305/2013. Moreover, in line with intervention priorities outlined in the said regulation, the need mail infrastructures in rural areas (renewable energy, well as drinking water infrastructures, for nce) should be addressed.

**investing in education, training and vocational training for skills and lifelong learning**

PA should develop a more in-depth analysis of investment needs in education and vocational training, especially in less developed regions, including a mapping of the existing infrastructures and their contribution to economic and social developments.